

Perché i 4 morti di Gela: vigili del fuoco senza le tute di amianto

A pag. 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Piani per una ribellione preparati in Cile dai gruppi industriali

A pag. 13

Il governo Andreotti-Malagodi acuisce la crisi economica del paese

Il candidato giustizialista oltre il 50 per cento

## La scelta della svalutazione aggrava l'aumento dei prezzi

## SVOLTA IN ARGENTINA

Con la vittoria di Campora si apre una situazione nuova

In crisi il mercato comune agricolo mentre continua il rincaro dell'alimentazione - Materie prime più costose per l'industria italiana - Dichiarazioni dei compagni Luciano Barca e Riccardo Lombardi - Il ministro del Tesoro seccamente smentito dalla Commissione esecutiva della CEE

Il risultato annunciato in televisione dal generale Lanusse nonostante manchino i dati definitivi - Prime dichiarazioni del neo-eletto - Manifestazioni per le vie di Buenos Aires

### Il centro-destra con la Spagna contro l'Europa

INFORMA l'organo ufficiale della Dc che il ministro degli esteri della Spagna franchista si è recato ieri a Roma su invito del ministro Medici e si è incontrato con l'attuale presidente Andreotti. E' assurdo cercare di mascherare questa iniziativa sotto la etichetta della ordinaria amministrazione. D'altronde, le stesse informazioni ufficiali parlano della «cordialità» del colloquio, sottolineano che si è discusso dello sviluppo della «collaborazione», mettendo l'accento sul fatto che si è parlato della «evoluzione dei rapporti tra la Comunità economica europea e la Spagna dopo l'allargamento della Comunità». Tutto questo ha un significato già abbastanza chiaro. Questo significato viene addirittura evidente se si pone in relazione questo invito con il contemporaneo atteggiamento assunto dal governo Andreotti-Malagodi nei confronti degli altri paesi della Comunità economica europea in materia monetaria. E' evidente, cioè, l'apertura e l'avvicinamento verso la Spagna franchista nel momento stesso in cui, nella sostanza, ci si allontana dal resto dell'Europa.

La decisione del governo italiano di non aderire ad un sistema di cambi fissi fra le monete dei nove paesi della Comunità europea emerge con sempre maggiore chiarezza come orientata a coprire con successive svalutazioni della lira una situazione di duri attacchi al potere d'acquisto dei lavoratori. Gli altri paesi della CEE hanno offerto una svalutazione del 5%, per il ritorno ai cambi fissi, ma questa proposta è stata rifiutata: di fatto la svalutazione attuale della lira è del 12% nei confronti del marco tedesco e del 10% circa per il complesso dei paesi della Comunità europea con i quali l'Italia intrattiene poco meno della metà dei suoi scambi commerciali. Il risultato è un rincaro del 10% dei prezzi dei prodotti importati, con un impatto più o meno grave a seconda delle deficienze produttive del nostro sistema economico e della presa dei gruppi monopolistici sul mercato.

Il settore alimentare è quello dove, dopo i colpi del rincaro generale del 17% nel 1972 e dell'IVA, si prevedono gli sviluppi più drammatici. Il sistema delle «compensazioni» (Segue in ultima pagina)

CHI SONO I RESPONSABILI DEL RIALZO DEI PREZZI? A PAGINA 13



L'incontro svolto ieri mattina a Roma tra il procuratore della Repubblica Riccardelli e il pretore Infelisi, i due magistrati che conducono l'inchiesta

### Scandalo dei telefoni: scoperta una grande centrale spia

Sarebbe stata gestita dalla Finanza; nessuno è in grado di precisare se il centro d'ascolto è o no ancora in funzione. Una smentita ufficiale mentre continuano a sparire testi importanti citati dal pretore Infelisi

E' irrinviabile l'ex maresciallo del SID Michele che doveva deporre sullo spionaggio telefonico e mancano all'appello anche un collaboratore e la segretaria dell'ex capo della Criminalpol Beneforti

Un'interrogazione del PCI alla Camera A PAGINA 7

Fino a ieri sera, il governo argentino non aveva ancora fornito i dati definitivi delle elezioni di domenica. Tuttavia, non sussiste alcun dubbio sulla nettissima vittoria del candidato del Fronte giustizialista di liberazione (peronista) Hector Campora. Gli ultimi dati ufficiali gli davano il 49,4 per cento, e le fonti governative hanno dichiarato che a spoglio ultimato Campora «arriverà al 50,7 per cento»; secondo i conteggi del Fronte, invece, Campora ha ottenuto il 52,5 per cento.

La vittoria di Campora è stata annunciata dallo stesso generale Lanusse, comparso lunedì sera sui teleschermi appunto per comunicare al Paese il risultato elettorale e per annunciare che per la presidenza «non ci sarà ballottaggio».

Il risultato elettorale è stato salutato da entusiastiche manifestazioni di piazza a Buenos Aires. Campora ha dichiarato che rispetterà il programma elettorale e che sotto la sua presidenza non vi saranno discriminazioni verso nessuna forza politica ed il PC avrà esistenza legale, come tutti gli altri partiti.

A PAGINA 13

### Le prospettive

LA VITTORIA peronista in Argentina non è di quegli avvenimenti che consentono di formulare ipotesi sicure sulla prospettiva; e ciò sia per il permanere di minacce di colpi di stato, o quanto meno di pesanti condizionamenti militari sulla libertà d'azione del nuovo presidente e delle nuove assemblee elettive; sia per il carattere stesso, non omogeneo, né ideologicamente, né politicamente, né socialmente, del «giustizialismo»; sia infine per la distanza che separa il nuovo esperimento dal primo, concluso nel 1955 con un colpo di stato fomentato dagli americani e dalle alte gerarchie ecclesiastiche reazionarie, ma reso possibile anche dai gravi errori di una gestione politica ed economica che, mentre incoraggiava la presa di coscienza delle masse proletarie, la pura promozione sociale e umana, la loro organizzazione nei sindacati, non era tuttavia aliena da facilonerie demagogiche, di equivoca ispirazione, che spingevano il paese sull'orlo della bancarotta: una distanza non grandissima dal punto di vista cronologico (meno di vent'anni), ma enorme se si tiene conto dei profondi mutamenti che nel frattempo hanno ridisegnato la fisionomia del mondo, e in particolare dell'America Latina.

È rivolto verso un passato che, decantato dalla memoria, epurato delle scorie, mantiene nella coscienza popolare tutti gli aspetti positivi, di progresso sociale, di dignità nazionale; l'altro è rivolto verso un avvenire che dovrebbe plasmarci sulla base del programma «giustizialista»: politica estera «dinamica» di buoni rapporti con tutti i paesi del mondo, ciò che implica un rafforzamento e un miglioramento dei rapporti con l'est socialista, con il Cile, con il Perù, e il ristabilimento delle relazioni diplomatiche con Cuba; abrogazione degli accordi internazionali che pregiudicano gli interessi nazionali (chiaro accento alla necessità di porre fine al saccheggio del paese da parte dei monopoli stranieri, presenti in Argentina con decine d'impresie «multinazionali»); riforma agraria radicale; partecipazione operaia alla gestione delle fabbriche; nazionalizzazione delle banche e del commercio con l'estero.

SI TRATTA, come si vede, di un programma che contiene impegni progressisti, sia sul piano della politica estera, sia sul piano della politica interna. La sua realizzazione è ora naturalmente affidata non tanto alla coerenza con i suoi postulati del gruppo dirigente «giustizialista»; quanto alla capacità delle masse lavoratrici argentine di continuare ad esercitare sulla vita politica del paese, dopo un'influenza costante, tenace, efficace; affermando la propria volontà, dopo la difficile vittoria sul regime militare, nell'ancora più difficile lavoro di costruzione di una società che tenda a liberarsi dalle catene del sottosviluppo e dalla soggezione all'imperialismo.

MA SE riserve, cautele e dubbi sono leciti per quanto riguarda la prospettiva, in attesa che i fatti stessi s'incarichino di rispondere agli interrogativi, su alcuni aspetti e significati del voto non possono sussistere equivoci. Innanzitutto è di enorme importanza il fatto stesso che si stia votato. Quasi sette anni di regime militare, di repressioni, persecuzioni, arresti, eccidi e torture, non hanno spezzato nelle masse argentine la volontà di esercitare i diritti democratici, di scegliere con la scheda elettorale i propri rappresentanti, dirigenti, governanti. E' grazie a sanguinose lotte popolari che i «gorilla» in uniforme sono stati costretti a rinunciare al potere assoluto e a restituire alla massa — sia pure a malincuore, sia pure covando, come è certo, oscuri e pericolose velleità di rivincita — il diritto di votare. Le elezioni argentine sono state quindi, in primo luogo, un importante fatto democratico: ricco di insegnamenti, di suggestioni e di moniti, anche per altri paesi, e non solo latino-americani.

Altrettanto esplicito è il significato che le masse hanno inteso dare al loro voto. Esso ha certamente due volti: uno

Arminio Savioli

Mentre è in atto in tutto il Paese una possente mobilitazione unitaria

## NUOVI GRAVI OSTACOLI POSTI DA INTERSIND E GOVERNO PER IL CONTRATTO DEI MECCANICI

Passi indietro delle aziende pubbliche rispetto ai risultati già acquisiti sull'inquadramento unico - I sindacati chiedono di porre fine alle dilazioni - Il ministro del lavoro non può essere «equidistante» - Scioperi e assemblee a Milano, Firenze, Torino, Genova, Taranto, Bologna, Pisa, Siena

### Sotto accusa in Francia la legge truffa

Anche i fogli della borghesia si mostrano preoccupati di «Figaro» ammonisce che il Parlamento non riflette la realtà del Paese - Un commento di «Le Monde»: con migliaia di voti in meno il blocco governativo ha avuto 99 seggi in più delle sinistre

Un'impressionante analisi del voto fatta dall'«Humanité»: ogni deputato comunista rappresenta 70 mila elettori, ogni deputato gollista 31.400

A PAGINA 14

### Altri arresti per la strage di Vicenza

Il «palo» della tragica rapina di Vicenza ha confessato dopo sei ore di interrogatorio tutti i particolari dell'assalto banditico di sabato scorso. Narciso Fraccaro ha detto che il «commando» era composto di sei persone, cioè i tre banditi morti, lo stesso Fraccaro e il fratello dei Perolini, Giancarlo, e il cugino dei Creti, Vittorio.

Un'interrogazione del PCI alla Camera A PAGINA 5

### Domani le mozioni sul riconoscimento di Hanoi

Domani in Camera discuterà le mozioni presentate, rispettivamente, dal Pci (primo firmatario) e dal compagno Berlinguer, dal Psi (primo firmatario) e dal compagno De Martino, e dal democristiano Di Giannantonio, che chiedono, sia pure in forme diverse, il riconoscimento del governo di Hanoi.

Nella mozione comunista si chiede, tra l'altro, oltre al riconoscimento di Hanoi anche lo stabilimento di «un rapporto di informazione e di consultazione con i rappresentanti del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, come indipendente componente nella ricerca di un assetto che garantisca l'indipendenza e la pace nel Vietnam».

Vasta mobilitazione per il diritto allo studio e contro le provocazioni fasciste

### Ieri in lotta tutti gli studenti siciliani

Un forte schieramento di giovani, docenti, sindacati, lavoratori, ha risposto alla vile aggressione all'Università di Palermo — Il carattere nuovo della battaglia per i problemi delle grandi masse studentesche in legame con le forze politiche democratiche — Interrogazione del PCI alla Camera

Dalla nostra redazione PALERMO, 13. Con una grande giornata di lotta per il diritto allo studio ed al lavoro, che ha investito oggi le scuole e le università siciliane, coinvolgendo nella mobilitazione docenti e personale, sindacati operai e poteri locali, un vasto e forte schieramento di studenti e di lavoratori ha rintuzzato ovunque nell'isola la gravissima provocazione fascista messa in atto ieri all'ateneo di Palermo.

Il rettore professor La Grutta che con essi partecipava alla assemblea. Sebbene la giornata di lotta di oggi — di cui appresso riferiremo le fasi più importanti — fosse stata decisa già da parecchi giorni, e la sua preparazione in tutta la regione già in pieno sviluppo, gli avvenimenti di ieri hanno rafforzato la carica antifascista nel movimento, caratterizzandolo ancor più come momento fondamentale della costruzione di un nuovo modo di lotte degli studenti.

Di questa partecipazione del Parlamento alle lotte studentesche già stesera si è avuta una significativa importante verifica, quando i deputati del Pci hanno denunciato in aula «la gravità dell'aggressione selvaggia che non solo gli studenti ma anche

me e aperto schieramento della Regione a fianco dell'università, contro la violenza fascista e per una reale democrazia — ha detto il compagno on.le Barcellona — che è l'unica garanzia per fare uscire la Sicilia dalla crisi attuale. Alla protesta comunista si è associato, per la giunta regionale di centro-sinistra, l'assessore Muratore (Dc). Come si atteggiavano polizia e magistratura dei confronti dei criminali del commando nero? La polizia sostiene di non essere in grado di identificare nessuno degli squadristi, benché ci siano decine di quartieri, l'interdisciplinare che agenti e funzionari della «politica» chiamavano addirittura per nome i responsabili dell'assalto, richiamando il benevolente alla moderazione.

V. VA.

(Segue in ultima pagina)

Della larga mobilitazione complessiva che è già maturata a fianco delle forze democratiche dell'università ne sono del resto importante testimonianza la qualità e l'ampiezza delle adesioni alla assemblea cittadina convocata proprio all'università dai collettivi, in risposta appunto all'assalto di ieri. Ad essa parteciperanno i dirigenti del partito democratico (tra questi i segretari regionali del Pci e del Psi, Occhetto e Saladino) e della Federazione sindacale, dei principali consigli di fabbrica, rappresentanti dei comitati di quartiere, l'interdisciplinare dei lavoratori della scuola, i rappresentanti dei comitati di

Bruno Ugolini

(Segue in ultima pagina)

### OGGI

TUTTI i giornali hanno dato notizia, ieri, del telegramma spedito dall'on. Piccoli, nella sua qualità di presidente del gruppo parlamentare della Camera, all'on. Donat Cattin, e della risposta di quest'ultimo. L'on. Piccoli voleva sapere se davvero il leader di «Forze nuove», a Viareggio, aveva definito «vigilacchia» l'atteggiamento del gruppo in occasione della sospensione in aula dell'interrogazione di ammissione comminata all'on. Donat Cattin, il quale ha risposto confermando le critiche rivolte al provvedimento disciplinari assunti, ma escludendo l'uso di espressioni ingiuriose.

Non noi vogliamo, ora, entrare nel merito della polemica telegrammatica che ha fatto chiasso. Ci basta notare la meschinità da comari del metodo usato dall'on. Piccoli, che è uno

dei massimi dirigenti di un grande partito. Egli ha cento mezzi per accertare la verità del fatto imputato a Donat Cattin, ma preferisce instaurare una rissa come se fosse su un pianerottolo: «E' vero che mi hai detto vigliacco? Ripetilo qui davanti alla signora dell'avvocato. Anzi, adesso chiamo anche la fidanzata del ragioniere. Accenti, ripeti "vigliacco" se hai coraggio». La Dc ha avuto alla presidenza del gruppo di Montecitorio uomini come Moro, Zaccagnini, Andreotti (e altri, minori, che ora non ci vengono in mente); ve li figurate uno di questi tre nell'atto di concepire e spedire un telegramma come quello dell'on. Piccoli? E se Donat Cattin avesse confermato l'ingiuria, Piccoli lo avrebbe maleducato, ma non lo sappiamo tutti che quanti, moltissimi, ce l'hanno coi

### OGGI sul pianerottolo

leader di «Forze nuove» non sono i modi che gli rimproverano ma le idee? E allora, con i sistemi di Piccoli, che cosa direbbe la Dc se non un partito che schiera contro uno screanzato una moltitudine di poeti? Non si sa ancora se il telegramma di Donat Cattin sarà ritenuto sufficiente per chiudere la controversia. Piccoli è a Modena, impegnato in un giro pre-congressuale, e deciderà al suo ritorno («Corriere della Sera» di ieri). Piccoli riceve il telegramma di Donat Cattin lo legge ansioso e lo mostra agli amici: «E adesso che farai?», quelli gli chiedono. «Che posso fare? Non vedete che sono a Modena?» e si mette in tasca il dispaccio. Siamo nella patria dei Menotti, ma c'è questo di buono: l'on. Piccoli non li ha mai sentiti nominare.

Fortebraccio